

La Sicilia 20 Aprile 2004

“C’era il boss Mangano in una cena ad Arcore ma per difendere Dell’Utri Confalonieri mentì”

PALERMO. «Il signor Dell’Utri ha messo la Fininvest e Berlusconi nelle mani dell’associazione mafiosa. Per le altre imprese bastava pagare per avere protezione, ma in questo caso c’è stato il tentativo di fare diventare la Fininvest un’impresa amica. Berlusconi non sapeva cosa significasse, ma Dell’Utri sì». Non abbandona il tema di Berlusconi vittima della mafia per colpa di Dell’Utri e delle sue amicizie con esponenti di primo piano di Cosa nostra quali Gaetano Cinà, la terza udienza del processo per concorso esterno in associazione mafiosa al senatore di Forza Italia dedicata alla requisitoria. Anche ieri il Pm Domenico Gozzo ha rimarcato più volte questo punto, ricostruendo le minacce subite dal premier all’inizio degli anni Settanta, minacce finalizzate prima all’assunzione ad Arcore di Vittorio Mangano, uomo di spicco di Cosa nostra già da allora e ben inserito nella "Milano connection", e poi all’obiettivo «di spingere Berlusconi ad investire in Sicilia», come richiesto da Stefano Bontade in persona durante un incontro tra il boss e il premier che per l’accusa è provato. Le minacce - ha sottolineato il Pm - continuaron anche dopo l’assunzione di Mangano perché l’organizzazione aveva bisogno di cambiare marcia e usava dunque l’unico linguaggio conosciuto, quello della violenza». In questo quadro, secondo il Pm, si deve inquadrare il sequestro di Luigi D’Angerio, del dicembre, del 1974, messo in atto ma subito fallito, organizzato per l’accusa con la complicità dello stesso Mangano. Il tentativo di rapimento si consumò, subito dopo una cena ad Arcore. Tra i presenti, diversi nobili oltre il principe D’Angerio, come la sorella di Marina Doria. Ma a tavola, per il Pm, ci sarebbe stato anche Mangano, contrariamente a quanto affermato nella sua deposizione da un altro commensale, Fedele Confalonieri. Quest’ultimo, per il Pm, avrebbe smentito perché considerava pregiudizievole per Dell’Utri e Berlusconi la presenza di Mangano a tavola». Immediata la replica dell’interessato, nel pomeriggio, attraverso una nota: “Mi ritengo offeso - ha dichiarato Confalonieri - dall’arbitraria e indimotstrata affermazione del Pm che considero frutto di pura foga accusatoria. Ribadisco che tra i partecipanti a quella cena nella villa di Arcore Vittorio Mangano non c’era. E se il Pubblico ministero sostiene che io sul punto ho mentito, allora io dico che a mentire è lui. Mi riservo ogni azione a tutela della mia onorabilità”. La requisitoria continua oggi, con il capitolo dei rapporti tra Marcello Dell’Utri e Filippo Alberto Rapisarda.

Maria Teresa Conti

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS